

# Riuniti, donazione di 150 mila euro per le cure ai malati terminali

MARINA MARZULLI

Ogni anno sono 4.500 i malati terminali nella Bergamasca, su una popolazione di un milione e 60 mila abitanti. Nei due terzi dei casi si tratta di pazienti oncologici, ma ci sono anche persone che soffrono di altre malattie. «Dove la medicina non può fare più nulla per guarire, può fare tantissimo per controllare il dolore e alleviare i sintomi della malattia – ha spiegato Roberto Labianca, direttore dell'Oncologia ai Riuniti – i nostri servizi sono necessari per dare a malati e famiglie la migliore qualità di vita possibile fino alla fine».

Il contributo delle associazioni e del volontariato in questo settore è, più che mai, indispensabile. Ieri è stata rinnovata la donazione di 150 mila euro che l'associazione Cure palliative da anni offre agli **Ospedali Riuniti**, i fondi saranno utilizzati per pagare il contratto di tre medici palliativisti e uno psicologo, che lavorano nel reparto di cure palliative dei Riuniti, cui è affidata la gestione dell'Hospice di Borgo Palazzo, dove sono più di 300 ricoveri ogni anno. Il reparto si occupa anche dell'ospedalizzazione domiciliare, con un'équipe di medici e infermieri che segue a casa circa 200 malati ogni anno e garantisce consulenze specialistiche sul dolore e la terminalità in tutti i reparti dell'ospedale.



Da sinistra Arnaldo Minetti, Carlo Nicora e Laura Chiappa FOTO COLLEONI

## Dedicarsi agli inguaribili

Essere medico e dedicarsi a chi ormai è inguaribile è per molti una missione: «Non esiste in Italia una specializzazione in questo campo – ha spiegato Simeone Liguori, referente del reparto di cure palliative dei Riuniti –, tra i nostri medici troviamo internisti, anestesisti, uno è un ginecologo. Tutti hanno un'esperienza pregressa nella cura del dolore. Serve un certo tipo di sensibilità per dedicarsi a questo». Con loro lavorano 15 infermieri, il personale Oss e gli psicologi, necessari per stare vicino al malato e

alla sua famiglia. «Rafforzare l'attenzione nei confronti del fine vita è fondamentale nella filosofia del nostro ospedale – ha dichiarato il direttore generale dei Riuniti Carlo Nicora insieme alla direttrice sanitaria Laura Chiappa –, per questo siamo riconoscenti per il continuo sostegno dell'associazione Cure palliative».

L'associazione non finanzia solo i Riuniti, ma anche Università, Asl e progetti mirati, con un contributo che si aggira intorno ai 400 mila euro annui, raccolti tra gli 800 soci (di cui 130 volontari attivi), i parenti dei malati e le

aziende. «La nostra provincia è molto avanti nel campo delle cure palliative – ha spiegato il presidente dell'associazione Arnaldo Minetti –, tanto che si può parlare di un "modello Bergamo". Ogni anno 800 pazienti sono curati nei quattro Hospice della provincia, 200 usufruiscono dell'ospedalizzazione domiciliare e 1.900 dell'assistenza domiciliare integrata». Si tratta del 65% dei malati terminali, un dato piuttosto alto dal momento che l'obiettivo massimo da raggiungere sarebbe riuscire a toccare l'85% di questo tipo di pazienti.

## Eccellenza Bergamo

«Malgrado le difficoltà insite nel nostro tipo di territorio, con le montagne che rendono più difficile un intervento capillare, Bergamo è un modello di eccellenza anche nel nord Italia, che pure se la cava bene e riesce a coprire quasi il 60% dei casi – dice ancora Minetti –. La situazione è tragica in regioni come Campania, Calabria e Sardegna».

Accanto all'aspetto clinico e sociale c'è anche quello della ricerca: «Si studiano nuovi farmaci e modalità di assistenza e si sperimenta il "simultaneous care" (cura simultanea), cioè la possibilità di usufruire di cure palliative mentre si sta ancora cercando di guarire il malato, ad esempio con la chemio», ha spiegato il professor Labianca. ■